

[> ABBONATI](#)

## HOMO FABER, LA MOSTRA CHE CI RACCONTA CHE IL FUTURO È, ANCHE, FATTO A MANO

*Alla Fondazione Cini, nella veneziana Isola di S. Giorgio parte, dal 14/9 Homo Faber, un viaggio-esposizione che coinvolge, con opere e installazioni uniche, i migliori artigiani e designer europei. Ce lo raccontano i protagonisti*

DI LAURA MAGGI 05/09/2018



Julian Love



Mani, mente, cuore. Queste le armi di cui dispongono i grandi maestri artigiani europei per rispondere alla sfida della rivoluzione tecnologica che, inevitabilmente, in un futuro molto prossimo, investirà il loro campo d'azione.

“Ma, pur nell'estrema labilità delle professioni del futuro, ci sarà sempre qualcosa che le mani dell'uomo faranno meglio di qualunque macchina e sono proprio le attività legate ai mestieri d'arte”: lo afferma con cognizione di causa Alberto Vanderbilt Cavalli, curatore generale di **'Homo Faber'**, primo grande evento culturale dedicato ai mestieri d'arte d'Europa in scena alla **Fondazione Giorgio Cini di Venezia** dal 14 al 30 settembre.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

“La parola chiave che guida il visitatore nel suo viaggio all'interno dell'ex convento di S. Giorgio è 'meraviglia': vogliamo meravigliare con la bellezza e la sorpresa. Per questo abbiamo chiamato una

squadra d'eccezione di curatori, per le 14 tappe tematiche del nostro percorso, composta da personalita` di spicco che offrono punti di vista diversi"; continua Vanderbilt Cavalli che, tra le tante competenze vanta anche la cattedra di 'Bellezza Italiana' al Politecnico di Milano.

Si va da Michele De Lucchi, architetto e designer, a Judith Clark, docente di moda e museologia a Londra, a Jean Blanchaert, gallerista, a Stefano Boeri, architetto di fama internazionale e presidente della Triennale di Milano, a India Mahdavi, interior designer con studio a Parigi.

L'idea di '**Homo Faber. Crafting a more human future**' e` venuta a Franco Cologni e a Johann Rupert, i fondatori della Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship, istituzione che ha la missione di valorizzare e preservare i mestieri d'arte, rinforzandone i legami con il mondo del design.



Laila Pozzo © MichelangeloFoundation

“L’espressione Homo Faber, originariamente coniata nel Rinascimento, coglie ed esalta la straordinaria creatività dell’uomo”, ricorda Rupert, mentre Cologni spiega la scelta di Venezia, “baluardo di cultura, di arte e di eccellenze artigiane, nonché luogo di impareggiabile bellezza. Una

---

città che continua a essere un centro nevralgico di scambi e connessioni”, ma anche hub del contemporaneo come attestano le Biennali tematiche.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

La distribuzione degli spazi del **convento di San Giorgio** ha permesso di organizzare un percorso sorprendente, mai scontato. Il viaggio sull'isola delle meraviglie, riprende Vanderbilt Cavalli “inizia dal Chiostro dei Cipressi, dove una galleria di scatti fotografici di Susanna Pozzoli racconta la poesia degli atelier degli artigiani veneziani, transita nel Cenacolo Palladiano, dove Michele De Lucchi presenta il dialogo fertile tra grandi designer e artigiani materializzato in oggetti da scoprire a partire dalla loro conformazione esterna, per portarci nella fucina di storie dedicata ai Mestieri Rari.

Qui una videoinstallazione narra 12 situazioni che fanno scoprire come una tatuatrice lituana applichi il linguaggio dei tattoo alla tecnica millenaria delle vetrate o come il sellaio analfabeta nel cuore della Grecia crei selle di alta sartoria per permettere agli asini di trasportare senza sforzo fino a 200 kg di materiali”.



© Civita Tre Venezie - apml

In ‘Centuries of Shape’, il Triennale Design Museum presenta vasi iconici prodotti in Europa dall’inizio del XX secolo ai giorni nostri: pezzi che hanno un significato profondo perché, quasi come reperti archeologici, sono testimonianza dell’evoluzione del saper fare.

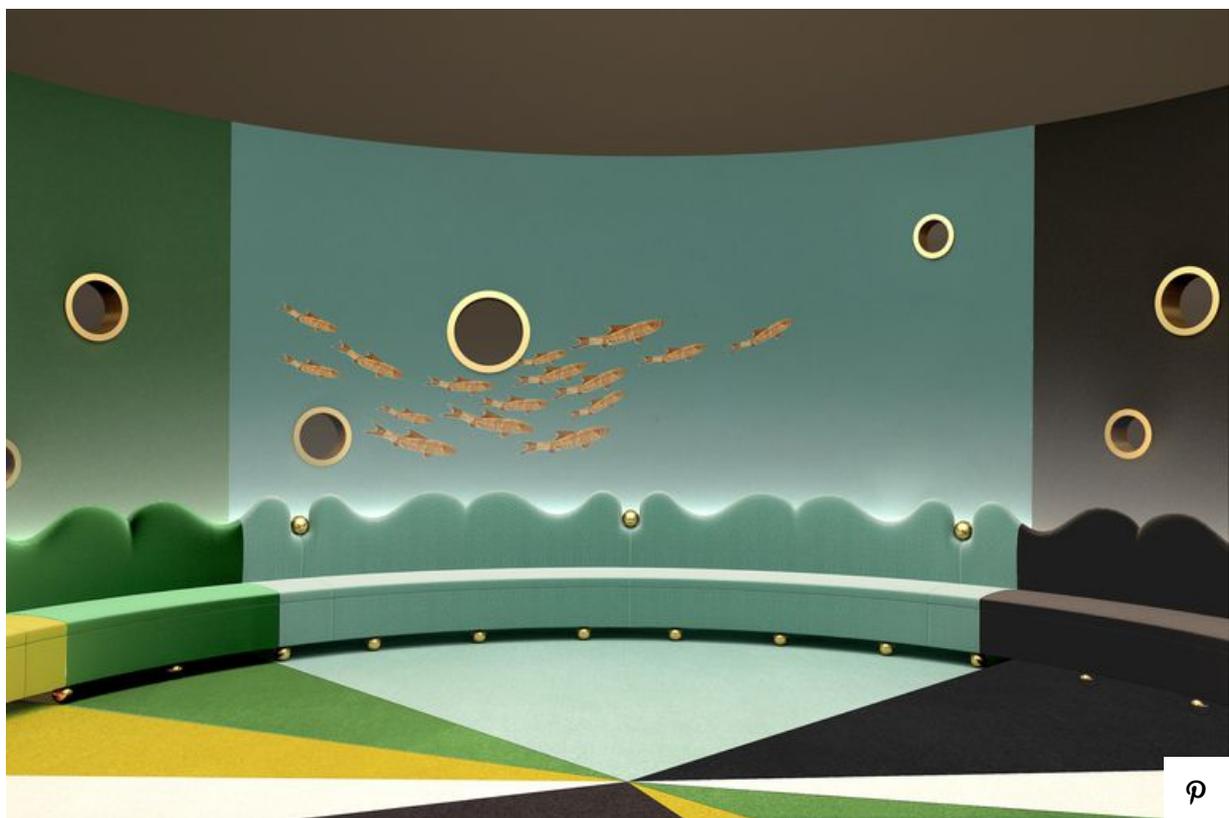
Con ‘Best of Europe’, Jean Blanchaert e l’architetto e urbanista Stefano Boeri portano il visitatore a immergersi nei più disparati territori — dall’Albania alla Scozia, dalla Sicilia alla Danimarca — perché come spiega il gallerista “in Europa ogni 50 km troviamo accenti, vino e cibi diversi. Allo stesso modo variano le tecniche e tradizione artigiane”.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



© Concept Judith Clark, Crochet: Rosie Taylor Davies, 2012 Simone Handbag Museum Seoul

Il percorso fa scendere nell'ex Piscina Gandini, una tra le poche **piscine pubbliche di Venezia** attiva fino agli Anni 90, dove Judith Clark, professore di fashion e museologia, attua un cambiamento di prospettiva evidenziando come l'artigianato sia musa ispiratrice per la moda in tutta una serie di dettagli sartoriali.



© Studio India Mahdavi

E in chiusura nella Sala Canelutti, l'interior designer India Mahdavi ci saluta con un allestimento

fatto di dettagli decorativi e know-how artigianale. 'Homo Faber' guarda già alla sua seconda edizione, prevista per il 2020 in occasione della Biennale d'Architettura. Perché il futuro è, anche, fatto a mano.

LEGGI ANCHE



GUIDA ALLA BIENNALE

[homofaberevent.com](http://homofaberevent.com)

LEGGI ANCHE



**IL FUTURO DEL DESIGN È NELLE NOSTRE MANI?**

